

Il Mattino

- 1 Cervelli del Sud in fuga, tasse zero per chi torna – [Per tornare al Sud bastano solo più soldi](#)
- 3 In città - [«San Nicola, non c'è più tempo»](#)
- 5 Territorio - [«Sannio Falanghina» tra sapori e suggestioni. Zoom su “Degustazioni letterarie”](#)
- 6 L'evento - [«Un re e due presidenti omaggio all'innovazione»](#)
- 7 La lettera – [Ritorno dei cervelli al Sud, va cambiata la prospettiva](#)
- 8 In città - [«Giornata della lentezza»: in centro storico a dorso d'asino](#)

Il Sannio Quotidiano

- 9 L'evento - [Il Vigorito apre alle Universiadi](#)
- 10 Fondi Ue - [L'eccellenza San Giovanni a Teduccio](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Unisannio, il 7 maggio presentazione del libro "Siria, la fine dei diritti umani" di Riccardo Cristiano](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Spese per l'istruzione, dal nido all'università bonus al 19 per cento](#)

[In Italia 34% degli studenti scarsi in italiano e 1 su 4 in matematica](#)

[In povertà educativa 580mila giovani, una gabbia ancora ereditaria](#)

Repubblica

[Palermo, l'università mette al bando i bicchieri di plastica. Arrivano i "riciclabili"](#)

InItaliaMagazine

[Le università italiane diventano plastic free](#)

FoggiaToday

[L'Università di Foggia è plastic free: il plauso del Ministro Costa](#)

UStation

[Università di Catania premiata per impegno 'plastic free'](#)

QuiBrescia

[Plastic free a UniBs, in arrivo 17 mila borracce](#)

Ntr24

[Il vino di Leonardo da Vinci arriva nella Capitale europea 2019 "Sannio Falanghina"](#)

Ottopagine

[I vini del Sannio in Senato, nel segno di Sannio Falanghina](#)

Lo storico Daniele Santarelli

«Convinto a rientrare ma troppa burocrazia»

Maria Pirro

Alle volte ritornano. Come Daniele Santarelli, toscano di 39 anni, professore associato di Storia moderna all'Università della Campania «Luigi Vanvitelli»: nel 2015, rientrato dopo un decennio trascorso all'estero, tra Francia e Svizzera. Di che cosa si occupa, esattamente?

«Sono specializzato in storia politico-religiosa del Cinquecento e nella ricerca e nella comunicazione del sapere, attraverso le nuove tecnologie». Quando è emigrato?

«Già durante il dottorato di ricerca, nel 2004. Poi ho lavorato al Cnr e all'Ens di Lione, all'Università di Boerdaux e all'Ateneo di Ginevra».

Perché partire?

«Qui non c'erano prospettive nemmeno per fare l'insegnante alle scuole medie o superiori: oltralpe ho trovato un ambiente dinamico, per confrontarsi, e ricco».

Allora perché ha deciso di fare domanda per un posto da ricercatore in Italia?

«Per una questione affettiva e per le diverse regole di ingaggio previste, rientrando dall'estero. Quali condizioni?»

«Ho trovato allettante il programma Rita Levi Montalcini, perché mi offriva un



contratto della durata di tre anni e, subito dopo, la possibilità di stabilizzazione con uno scatto di carriera, diventando cioè professore associato. Inoltre, usufruisco degli sgravi fiscali». Cosa suggerisce per attrarre i cervelli in fuga?

«Le misure previste sono solo in parte efficaci, perché i concorsi universitari sono spesso condizionati da fattori locali: candidati interni favoriti, progressioni di carriera attese. E poi, la burocrazia è assillante e la mancanza di una struttura amministrativa efficiente rende farraginosa anche la ricerca di finanziamenti attraverso bandi internazionali».

Perché i ricercatori di ritorno possono fare la differenza? «Andare all'estero significa mettersi in gioco, rientrare vuol dire dimostrare attaccamento al Paese».

Per tornare al Sud bastano solo più soldi



La ricercatrice Annalisa Calò

«Resto all'estero, qui tecnologie d'eccellenza»

Annalisa Calò, napoletana di 43 anni, una laurea in chimica e il dottorato in nanotecnologie e chimica dei materiali, è ricercatrice al prestigioso Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York. E ne sposa: ieri, il matrimonio con un collega indiano, conosciuto al City College, il precedente istituto dove ha lavorato. In che cosa consiste la sua attività di ricerca?

«Mi occupo di sviluppare un potente microscopio per vedere le singole molecole del Dna, le proteine, e studiarne i processi di aggregazione».

Ha un contratto stabile?

«Sì, a tempo indeterminato».

Quanto tempo fa ha fatto le valigie e lasciato l'Italia?

«Nel 2010, per un quinquennio, sono stata in Spagna. E, nel 2016, mi sono trasferita negli Stati Uniti».

Perché?

«Non solo in Italia, ma in tutta Europa non c'era e non c'è la possibilità di crescere professionalmente innanzitutto a causa della penuria di risorse».

Non vuole più tornare in Italia?

«No, non tornerei perché non mi sembra non ci siano opportunità paragonabili a quelle che ho trovato qui».

Quali sono i vantaggi di lavorare negli States?

«Carriere più accessibili, c'è una



grande competizione ma si lavora in team multidisciplinari, a fianco a fianco con colleghi che provengono dalla Russia, dalla Cina e da tante altre nazioni. Tecnologia all'avanguardia disponibili e, appunto, più fondi per portare avanti progetti ambiziosi».

Nel decreto crescita il governo prevede di ridurre le tasse per i «cervelli di ritorno», un'imposta solo del 10 per cento sui redditi dichiarati dai ricercatori.

«Ma non può bastare come motivazione: occorrono facilitazioni che vadano al di là degli sgravi fiscali, innanzitutto più risorse economiche destinate all'attività di ricerca e, magari, maggiore attenzione alle donne. Siamo in tante, ormai, nelle università e nei laboratori. Anche stranieri».

m.p.

L'innovatore Giorgio Ventre

«Il lavoro deve divertire e a Napoli ci riusciamo»

Nando Santonastaso

Dice Giorgio Ventre, direttore scientifico dell'IOS Developer Academy creata dalla Federico II con Apple nel polo di San Giovanni a Teduccio, che «per invogliare un cervello del Sud a tornare a casa conta più la qualità del lavoro e dell'ambiente in cui si lavora che la promessa di non fargli pagare le tasse per dieci anni». E aggiunge: «Una misura più o meno simile era stata varata in passato per favorire il trasferimento dall'estero in Italia di docenti e ricercatori stranieri ma non mi pare che abbia raggiunto risultati incoraggianti».

Cosa vuol dire che bisogna garantire una ben diversa qualità dell'ambiente?

«Che non bastano i pure importanti riconoscimenti



salariali o fiscali. Penso a un contesto nel quale l'innovazione giochi un ruolo decisivo.

L'ambiente di lavoro, allora: noi siamo abituati ancora all'ufficio tradizionale con scrivania e monitor e poco altro, all'estero non se ne vedono quasi più. Quando lavori in un contesto di per sé attrattivo è tutt'altra storia».

E poi c'è la qualità del lavoro: ma cosa vuol dire in concreto?

«L'Italia è uno Stato che fa poca innovazione e mi riferisco a tutti i possibili campi di applicazione, dall'ingegneria chimica alla comunicazione. Trovare lavori attraenti e divertenti nel nostro Paese è piuttosto difficile. Per questo è complicato convincere chi ha trovato tali condizioni all'estero a tornare sui suoi passi».

Questo significa che gli studenti che vengono formati all'IOS o alla Federico II sono destinati a lavorare fuori Italia?

«No, per fortuna. Qualcosa sta cambiando anche in Italia e a Napoli in particolare. Faccio due esempi: Accenture ha creato un laboratorio di eccellenza sul digitale puntando sulla scia aperta da Apple e dalla nostra università. E Almaviva ha fatto lo stesso, cercando professionalità proprio su Napoli che sono sempre più numerose».



«I talenti non si spostano sulla base degli incentivi»

Per Fabio De Felice, fondatore e presidente del Gruppo Protom, «pensare che un incentivo, di qualsiasi natura, possa determinare il ritorno in patria di chi ha scelto di lavorare all'estero mi pare non tenere conto della realtà».

Cosa vuol dire?

«Che il processo decisionale che spinge un'impresa, pubblica o privata, ad assumere qualcuno è complesso e articolato. Ogni assunzione fa parte di un piano strategico che punta alla crescita dell'azienda. Così come non può essere un incentivo il motivo di innesco di un investimento se non è coerente con un piano industriale attento e ben strutturato».

Quindi la partita è chiusa prima ancora di iniziarsi?

«Non dico questo ma le aziende



che fanno innovazione come la nostra hanno ben chiara la loro mission. Non a caso noi puntiamo a formare e a inserire sul mercato più di 50 nuovi "cervelli" in funzione dell'obiettivo di costruire un'offerta di servizi e soluzioni in grado di accompagnare clienti e partner verso l'implementazione della Digital Transformation.

Nei prossimi giorni abbiamo organizzato sul territorio una serie di incontri e di percorsi mirati per reclutare e formare risorse locali sull'innovation technology nella consapevolezza che il terreno a Napoli è fertile dopo l'arrivo di Apple e Cisco». **Quindi rivolgersi all'estero per "pescare" professionalità made in Sud non è un vostro obiettivo?**

«I talenti vengono al di là degli incentivi: lo dimostra il modello Milano, dove esiste un ecosistema capace di attrarre da ogni parte mondo chi vuole mettersi alla prova. Non si può rispondere alle sfide dell'innovazione con sgravi o esenzioni fiscali. La chiave di questo processo resta la formazione, è l'unica strada capace di comprendere la complessità e di creare le condizioni per trattenere i "cervelli" o accoglierli se arrivano da fuori».

n.s.

L'allarme: «Sicurezza non garantita senza interventi, deve essere mantenuta la limitazione alla circolazione»

«San Nicola, non c'è più tempo»

La commissione di esperti: per il ponte opere urgenti entro 18 mesi, servono 2,5 milioni

Gianni De Blasio

Per il ponte San Nicola è necessaria un'operazione-salvezza da 2,5 milioni. E deve essere effettuata prima possibile, comunque non oltre i prossimi 18 mesi: nel frattempo non dovranno essere trascurati i regolari interventi di manutenzione (smaltimento acque, svuotamento e pulizia cassoni). Solo così si potrà continuare ad utilizzare la struttura in sicurezza. È la conclusione alla quale è pervenuta l'apposita commissione di esperti, costituita dal dirigente del settore Opere Pubbliche del Comune di Benevento, Maurizio Perlingieri, il tecnico consulente dell'Anas, l'ingegnere Pietro Moretti, specializzato nella costruzione di ponti e viadotti, nonché due docenti universitari, Maria Rosaria Pecce ed Edoardo Costenza, ordinari di Tecnica delle Costruzioni rispettivamente presso Unisannio e presso la Federico II di Napoli.

A pag. 29

Ponte S. Nicola: 2,5 milioni per salvarlo

► Le conclusioni della commissione di esperti: lavori urgenti da fare entro 18 mesi, controlli ogni tre

► «Non garantita la sicurezza senza interventi immediati» Limitazioni all'utilizzo da confermare, ora caccia ai fondi

LA VIABILITÀ

Gianni De Blasio

Il ponte San Nicola ha bisogno di interventi urgenti, poiché i fenomeni di degrado sono progressivi e quindi devono essere rimossi o almeno ridotte le cause, intervenendo anche con opportuni rinforzi. In linea di massima, dovranno essere realizzati nell'arco di 18 mesi, ma quelli di manutenzione (smaltimento acque, svuotamento e pulizia cassoni) risultano immediati quanto quelli di rinforzo, poiché atti a ridurre e contenere le cause di degrado. Il tutto, per un importo stimato di 2,5 milioni. «Qualora gli interventi non venissero effettuati nei tempi indicati, si ritiene che il ponte non possa continuare ad essere utilizzato in condizioni di sicurezza». È la conclusione alla quale è pervenuta l'apposita commissione di esperti, costituita dal dirigente del settore Opere Pubbliche del Comune di Benevento, Maurizio Perlingieri, il tecnico consulente dell'Anas, l'ingegnere Pietro Moretti, specializzato nella costruzione di ponti e viadotti, nonché due docenti universitari, Maria Rosaria Pecce ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università del Sannio ed Edoardo Cosenza, docente di Tecnica delle costruzioni presso

la Federico II di Napoli.

LO SCENARIO

In attesa dei lavori da farsi, avvertono gli esperti, la funzionalità del ponte deve rimanere limitata e deve essere previsto subito un monitoraggio delle sue condizioni almeno ogni 3 mesi. Con un piano di manutenzione continuo e di monitoraggio che consenta di controllare le condizioni della struttura nel tempo, anche dopo gli interventi di risanamento e rinforzo. Trovano, pertanto, conferma le risultanze indicate dal dirigente Perlingieri all'atto del sopralluogo effettuato a metà agosto su input del sindaco Mastella. In più punti, rilevava il professionista, le travi del ponte San Nicola sono interessate da fenomeni di ossidazione dei ferri di armatura con espulsione del calcestruzzo, dovute a infiltrazioni d'acqua che interessano le stesse travi, cave all'interno. Nell'ottica della massima cautela e in vista degli approfondimenti cui concorreranno l'Università del Sannio e l'Anas, tenuto pure conto dei recenti eventi tellurici verificatisi in Molise, ecco la necessità di interdire la circolazione, in attesa delle prove da effettuare da parte dell'Anas ed esperti universitari. In conclusione, dalle indagini il ponte progettato dall'ingegnere Riccardo Morandi, che costituisce uno dei primi esempi di



IL PONTE Le prove di staticità effettuate alcuni mesi fa

precompressione in Italia, risulta progettato con un procedimento efficiente e rigoroso e realizzato secondo il progetto, salvo differenza dovuta alle procedure di realizzazione.

I PERICOLI

In condizioni iniziali, il ponte sarebbe stato in grado di sostenere con adeguato livello di sicurezza anche i carichi previsti dalle attuali normative. Ma, dopo oltre 60 anni di vita, le condizioni di conservazione dei materiali dimostrano diversi fenomeni di degrado legati soprattutto all'effetto dell'acqua. Tanto da indurre cautelativamente e opportunamente l'Amministrazione a chiudere il ponte per il traffico veicolare. Anche per consentire una campagna di prove che ha riguardato il calcestruzzo (14 carotaggi), l'acciaio d'armatura e i cavi da precompressione (9 prelievi), oltre al controllo della geometria della struttura e dello stato delle armature (rilievi geometrici, 42 saggi, misure con corrosimetro, ispezioni).

Ovviamente, i fondi per gli interventi non sono previsti in bilancio, pertanto il Comune dovrà attivarsi immediatamente per reperire la necessaria copertura finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE Giuseppe Ilario, Floriano Panza, Sandra Lonardo, Domizio Pigna e Giovanni Zanone al Museo del Sannio; a destra Palazzo Madama

«Sannio Falanghina» tra sapori e suggestioni

► Zoom sul progetto «Degustazioni letterarie» nato su impulso della senatrice Lonardo ► Mercoledì palazzo Madama si farà vetrina per il meglio dell'enogastronomia sannita

L'EVENTO

Antonio N. Colangelo

Le porte del Senato pronte a spalancarsi per accogliere con tutti gli onori del caso le eccellenze vinicole del Sannio. È stato presentato ieri presso la Sala Vergineo del Museo del Sannio, il progetto «Degustazione letteraria», nato su impulso della senatrice Sandra Lonardo al fine di conferire ulteriore prestigio al riconoscimento di «Capitale europea del vino 2019». Presenti, oltre alla parlamentare, il sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza, tra i principali promotori dell'evento, il vice presidente del Consorzio Tutela Vini Domizio Pigna, il direttore del Conservatorio Giuseppe Ilario, il consigliere comunale Giovanni Zanone e la responsabile della gestione musei della Provincia Gabriella Gomma.

Puntare sull'eccellenza vitivinicola per riscoprire, esaltare e rilanciare il patrimonio territoriale sannita: questo l'intento dell'iniziativa che mercoledì 8 maggio vedrà la Falanghina, con altri prodotti dell'enogastronomia beneventana fare il suo ingresso trionfale nella Sala Koch di Palazzo Madama, al cospetto di 130 presenti suddivisi tra alte cariche istituzionali, ospiti d'onore, specialisti del settore e stampa. Un solenne connubio tra arte e gusto che affonda le radici in una profonda riflessione sull'antico legame tra vino, musica e poesia, destinato ad accendere sul Sannio le più intense luci della ribalta nazionale.

LA SCALETTA

Il programma di «Degustazione letteraria», che potrà vantarsi di un manifesto ufficiale ideato dall'artista Mimmo Paladino, prevede infatti i saluti istituzionali della presidente del Senato

Maria Elisabetta Alberti Casellati, l'introduzione del professore di diritto comparato di Unisannio Felice Casucci, l'intervento del presidente dell'Associazione mondiale enologi Riccardo Cotarella, e la partecipazione del presidente della commissione agricoltura Gianpaolo Vallardi e del presidente della commissione Istruzione pubblica e beni culturali Mario Pittoni, oltre al reading di componimenti poetici a cura dell'attrice Debora Caprioglio, con sottofondo musicale eseguito da un quartetto del Conservatorio «Nicola Sala». Un par-

**READING AFFIDATI
ALLA CAPRIOGLIO,
UN QUARTETTO
DEL CONSERVATORIO
ACCOMPAGNERÀ
LA MANIFESTAZIONE**

terre di tutto rispetto per un'iniziativa che farà da apripista ad una serie di futuri eventi incentrati sulla promozione dell'identità, dei paesaggi e dei territori da cui ha origine il rinomato vitigno a bacca bianca.

LE ASPETTATIVE

«Essere ricevuti con entusiasmo dalla seconda carica dello Stato rappresenta per noi motivo di soddisfazione ed orgoglio, e conferma l'importanza di una manifestazione destinata ad apportare benefici di ogni termine all'intera comunità - dichiara la senatrice Lonardo - L'evento in Senato sarà un autentico tripudio di emozioni nonché occasione per porre l'attenzione dell'Italia intera, e non solo, sul nostro meraviglioso territorio». Le fa eco il sindaco Panza: «Aprire uno scenario a Palazzo Madama garantirà un notevole ritorno di immagine al Sannio, certificando la validità di una nuova mentalità territoriale basata sulla coesione e atta a contrastare lo spopolamento, invitando a maggiori investimenti nelle nostre aree. L'iniziativa è una nuova, prestigiosa tessera di un mosaico che durante l'anno consentirà alla provincia sannita di farsi largo nel panorama italiano ed europeo imponendosi come una realtà da visitare ed ammirare». Chiusura riservata a Pigna. «Il Sannio può e deve decollare sulle ali delle proprie eccellenze enogastronomiche, e non solo. Questa manifestazione ci regalerà una vetrina di tutto rispetto e allo stesso tempo costituisce un riconoscimento per gli sforzi profusi dall'intera provincia. Ne siamo fieri e crediamo sia un modo per guardare al futuro con maggior ottimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il simposio di Napoli è anche l'occasione per valorizzare il lavoro che si sta facendo nel distretto tecnologico di San Giovanni», spiega Luigi Nicolais, ex ministro dell'Innovazione e presidente di Cotec Italia, la fondazione che organizza la quattro giorni sull'innovazione tecnologica in cui interverranno (domani al teatro San Carlo) il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Re di Spagna Filippo VI e il capo di Stato del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa. «Un evento importantissimo, è il tredicesimo simposio internazionale di Cotec Europa, per questa città», aggiunge Nicolais che ha lavorato affinché fosse Napoli ad ospitare l'incontro (ogni anno si tiene, a turno, in uno dei tre paesi). E Napoli fu già sede: ma nel lontano 2008.

Presidente, quale è il compito della Fondazione? «Voluto dal re di Spagna, oggi si ragiona se allargare anche alla Grecia che vorrebbe inserirsi con una propria Cotec. La fondazione nasce per dare supporto all'innovazione, facciamo un monitoraggio continuo dell'innovazione dei singoli Paesi e ne stiliamo un rapporto annuale. Il nostro campo è il digitale ma ci allarghiamo a tutto quello che riguarda le nuove tecnologie. È un elemento di competitività di ognuno dei tre Stati membri per spingere tutti a migliorare. Ma, è chiaro, come lavoriamo con la spinta di migliorare il rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione e che sia il presidente di ogni stato a presiedere la fondazione rende l'idea di come sia alto il livello». L'Italia non sembra fare passi da gigante sull'innovazione però.

«Prima l'innovazione era considerata solo la mera digitalizzazione dei dati ma oggi, con la grande trasformazione che sta avvenendo nell'industria, per innovazione si intende l'interlocuzione tra tutti i vari soggetti. Che siano cittadini, software o robot. E notiamo come le cose stiano cambiando. Prenda tutto il marketing informatico che si è creato con le varie piattaforme che permettono di dialogare per avere servizi come i taxi o trovare un B&B in qualsiasi parte del mondo». E per l'innovazione della Pubblica amministrazione come siamo messi? «Indietro anche se l'Italia ha fatto passi da gigante in pochi anni. Ma dipende dai settori. In Europa, tanto per capirci, lo standard delle comunicazioni anagrafiche è su una media di



I PROTAGONISTI Il presidente del Portogallo De Sousa e il re di Spagna Felipe

L'intervista Luigi Nicolais

«Un re e due presidenti omaggio all'innovazione»

► «Il Cotec voluto da Felipe V domani a Napoli per il simposio» ► «In città c'è già l'Apple, il futuro passa sempre più per il digitale»

85, in Italia siamo all'87. Siamo indietro invece sui servizi sulla salute. Il cittadino vorrebbe una maggiore flessibilità per prenotare, da un palmare o un pc, una visita specialistica ma i sistemi non comunicano. Ogni Asl ed ogni ospedale ha un sistema diverso dall'altro. Su questo siamo molto indietro. E così sulle varie banche dati: il cittadino dovrebbe trovare in rete sistemi flessibili per ricevere



Luigi Nicolais

tutte le informazioni di cui ha bisogno per dialogare con la Pubblica amministrazione. Nel Nord Europa è così, non qui da noi. Per questo alcuni ragazzi stanno lavorando, proprio a Napoli, su un sistema innovativo». Ci spieghi. «In questo momento ci sono decine e decine di ragazzi, provenienti da tutto il mondo, chiusi presso la Apple che si stanno sfidando in una sorta di gara della creatività per

sviluppare nuove app. E le migliori saranno create nel corso della manifestazione al San Carlo. Lo trovo un fatto molto positivo e ci permette di valorizzare il distretto tecnologico che si è ormai creato nella zona orientale». Dove c'erano le industrie. «Proprio lì, si è creato un legame interessante nel polo in cui c'era la più grande azienda di pomodori. Non parliamo solo di Apple ma di Cisco, Deloitte: si è creato un distretto di accademie per le innovazioni digitali in tutti i settori. Tra le varie accademie, c'è anche Materias che è un incubatore che crea nuove aziende. Senza contare altre piccole start up che sono nate. Tutte iniziative ad alto contenuto di conoscenza».

Può essere un nuovo modello per creare occupazione? «In questo momento, grazie anche al grande lavoro fatto dal collega Giorgio Ventre, parliamo di molte persone al lavoro».

Quante? «Solo la Apple presenta un bando l'anno per 200 persone. Contando anche le altre aziende ci sono circa 400 persone al lavoro».

Non poco per Napoli: può essere un modello di sviluppo?

«Il futuro di questa città è diventare sempre più smaterializzata e puntare sull'innovazione visto che abbiamo sette buone università che sfornano bravi ricercatori in tutti i campi. E le prospettive ci sono se solo Materias ha assunto 10 ricercatori. Se lavorassimo in questa direzione, la conoscenza sarebbe un prodotto la centrale».

In una città, come vediamo in questi giorni, difficile come Napoli.

«Se si lavora con la conoscenza, con i prodotti immateriali la camorra non può entrare perché può fare poco. L'ho sempre pensato, sin da quando ero assessore alla Regione e convinsi alcune aziende ad investire in Campania. E non se ne sono andate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOBBIAMO LAVORARE IN QUESTA DIREZIONE PER CREARE LAVORO

I PRODOTTI IMMATERIALI SONO IMMUNI DAGLI AFFARI DEI CLAN

L'appuntamento

Al San Carlo Mattarella, Rebelo de Sousa e il regnante di Spagna

Domani al teatro San Carlo, a partire dalle ore 9, si terrà il simposio «Cotec Europa» alla presenza del re di Spagna Felipe VI, il presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa e Sergio Mattarella. Si tratta della giornata conclusiva del XIII simposio di Cotec Europa, dal titolo «PA 4.0: Rethinking the Public

Administration for a Digital World («Digitalizzazione della pubblica amministrazione e ruolo della burocrazia alla luce dell'introduzione e diffusione delle nuove tecnologie») e sarà l'occasione per uno scambio di esperienze, soluzioni e azioni, tra leader aziendali ed esponenti delle istituzioni dei

tre Paesi. Imprese e istituzioni si confronteranno sulle azioni da intraprendere per rendere la pubblica amministrazione sempre più efficiente e al servizio degli utenti. Il momento cruciale della giornata, domani, è incentrato sugli interventi dei tre capi di Stato presenti, che saranno introdotti dal presidente di

Cotec Italia, Luigi Nicolais. Da sabato invece i ricercatori sono al lavoro presso l'Apple Center di San Giovanni a Teduccio: qui i giovani si stanno sfidando a colpi di app innovative e le migliori saranno premiate proprio al San Carlo. Sempre presso l'Apple center si sta testando il programma Hackaton

(un'unica app per dialogare con decine di uffici italiani) e nei laboratori in questo fine settimana e sino a oggi si confrontano le storie di successo di scuole e aziende che hanno reso più facile la vita del cittadino con, tra gli altri, Giorgio Ventre, docente di sistemi di elaborazione della Federico II, Teresa Alvaro, direttore generale dell'agenzia per l'Italia digitale e Giorgio De Rita, segretario generale Censis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera al direttore

RITORNO DEI CERVELLI AL SUD VA CAMBIATA LA PROSPETTIVA

Gentile Direttore, ho letto i vostri articoli sulla fuga di cervelli dal Sud e altre diseconomie del nostro Mezzogiorno. Mi sembra giusto rimarcare che il ritorno di laureati e imprenditori nelle regioni del Sud, non può essere legato solo ad una riduzione drastica degli obblighi fiscali, ma deve poter contare su un sistema moderno di infrastrutture materiali e immateriali. Ormai, ogni famiglia, compresa la mia, ha figli, nipoti, amici e figli di amici al nord o all'estero. Nessuno di loro prevede un ritorno «a casa». Trent'anni fa si discuteva dell'arretratezza dell'Italia meridionale nel suo complesso, pur a fronte dell'esistenza di molte eccellenze in settori come quelli dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca scientifica, dell'artigianato. L'abbandono di giovani diplomati e soprattutto laureati era sporadico. Ovvio che in questo scenario l'Italia tutta continuerà a crescere poco.

Rosanna Gatta
Napoli

Cara Rosanna, un recente studio dello Svimez, come sempre interessante, ha segnalato il rapporto diretto tra la fuga degli studenti universitari dal Mezzogiorno e la crisi economica. Proprio a partire dal 2008, anno primo di un ciclo economico negativo da cui il nostro Paese e il Sud in particolare non sono riusciti a venir ancora fuori, il fenomeno dell'emigrazione giovanile si è accentuato con percentuali di crescita preoccupanti. Come abbiamo spiegato sul nostro giornale, garantire un forte sconto fiscale è una misura sicuramente interessante ma affatto sufficiente. Quello che pesa davvero nella scelta di dove andare a vivere e lavorare è la creazione di un contesto favorevole. Ovvero un luogo è attrattivo per i giovani ma anche per i meno giovani quando sono garantiti la facilità di spostamento, la sicurezza, l'efficienza dei servizi e un'assistenza sanitaria standard di medio-alto livello. E su questi tre aspetti il Mezzogiorno resta ancora molto indietro. Servirebbe allora un salto di qualità e anche un cambiamento di prospettiva allargando la platea. Ovvero, più che concentrarsi sul ritorno di chi è andato, io punterei sull'attrattività di nuove forze che con il Mezzogiorno non hanno mai avuto a che fare. Il modello, in piccolo, c'è: il distretto della formazione tecnologica di San Giovanni a Teduccio, dove convivono il sapere dell'Università e grandi corporation innovative internazionali. Ma, per ora, si tratta di un seme in un campo ridotto e da coltivare.

«Giornata della lentezza»: in centro storico a dorso d'asino



Nella «Giornata mondiale della lentezza» una passeggiata multiforme attraverserà il centro storico di Benevento. È la promessa fatta dagli organizzatori - No Triv Sannio, Lerka Minerka, Fattoria La Cinta, ambientalisti No Ta e No eolico selvaggio - dell'iniziativa odierna, che prenderà il via alle 17.30 da parco Cellarulo (lato stazione Appia): «Escursionisti, giocolieri e refrattari beneventani ricorderanno alla città che i danni che stiamo procurando all'ambiente che ci circonda sono tutt'altro che chiacchiere da politicanti, che l'impatto dell'attività umana sul pianeta lo sta portando al collasso, che - insomma - il sistema economico capitalista, vorace e mai sazio, non è sostenibile. E che per questo opporsi alle devastazioni sui nostri territori è giusto e necessario. Chissà se a velocità d'asino le cose non potrebbero andare meglio?». La giornata prevede una passeggiata a passo d'asino, in compagnia di alcuni somari, con tappe lungo il percorso con spettacoli e interventi, e a concludere (l'arrivo è previsto per le 20.30) cena collettiva a piazza Vari. L'evento è aperto a tutti gli amanti dell'ambiente e del proprio territorio, e i bambini sono i benvenuti. Tutto questo, ovviamente, meteo permettendo: in caso di pioggia insistente la passeggiata non ci sarà, mentre la cena resta confermata ma si terrà al coperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento • Nell'impianto di via Santa Colomba verranno giocate 8 partite delle Olimpiadi universitarie

Il Vigorito apre alle Universiadi

A Benevento scenderanno in campo Brasile e Francia, inoltre ci sarà la finale di calcio femminile

■ Massimiliano Mogavero

Manca ormai poco meno di due mesi all'inizio delle Universiadi 2019 che toccheranno anche il Sannio. A meno di 60 giorni dalla giornata inaugurale, si iniziano a conoscere i programmi delle varie discipline, dal calcio al volley, passando per pallanuoto, rugby, scherma, atletica leggera e nuoto. Numerosi gli atleti in arrivo da tutto il mondo, anche a Benevento dove verranno giocate le gare di calcio sia maschile che femminile e di pallavolo, e dove inoltre verranno svolti gli allenamenti per quanto riguarda il rugby. Insomma, la città si prepara ad aprire le porte a questo straordinario evento. Come detto, nei prossimi giorni verrà svelato il programma completo dell'intera manifestazione, ma per quanto riguarda il calcio è stato reso noto più di qualche dettaglio.

Si parte dal numero di partite che verranno disputate allo stadio 'Ciro Vigorito': saranno otto in tutto i match che avranno come cornice gli spalti dell'impianto di via Santa Colomba.

Andando nello specifico, al 'Vigorito' verranno disputati tre incontri del torneo maschile e cinque di quello femminile. Per quanto riguarda il torneo maschile, all'ex Santa Colomba si giocheranno due partite dei gironi eliminatori (entrambe del raggruppamento C) e un quarto di finale. Nazionali di spessore sfileranno nel Sannio: la prima gara, in programma il 2 luglio alle 21, vedrà infatti la Francia sfidare il Sud Africa, mentre nella seconda, che si giocherà il 7 luglio alle 18, i *Bafana Bafana* se la vedranno col Brasile, una delle favorite alla conquista dell'oro; infine, il quarto di finale è in pro-

gramma il 9 luglio, con fischio d'inizio fissato alle 21, con le sfidanti che chiaramente restano da stabilire.

Per quanto riguarda il torneo femminile, come detto, le partite in tutto saranno cinque: si partirà il 4 luglio alle 21, quando al 'Vigorito' sarà di scena le azzurre della Nazionale italiana che affronteranno gli Stati Uniti.

L'8 luglio, invece, verrà disputato uno dei quarti di finale, mentre il 10 luglio alle 17 andrà in scena il torneo di consolazione (per l'assegnazione della quinta, della sesta, della settima e dell'ottava posizione). Il 12 luglio sarà il grande giorno delle finali: prima quella per il terzo posto che si giocherà alle 17, infine la finalissima che verrà disputata alle 21, a cui poi farà seguito una suggestiva cerimonia di premiazione.

Questo il programma completo:

CALCIO MASCHILE

- 2 luglio ore 21.00 Francia - Sud Africa
- 7 luglio ore 18.00 Brasile - Sud Africa
- 9 luglio ore 21.00 Quarti di finale

CALCIO FEMMINILE

- 4 luglio ore 21.00 Usa-Italia
- 8 luglio ore 21.00 Quarti di finale
- 10 luglio ore 17.00 Torneo di consolazione
- 12 luglio ore 17.00 Finale Terzo posto
- 10 luglio ore 21.00 Finalissima



Regione e Università Federico II • Il nuovo sito ha attratto investimenti di Apple, Cisco ed Eni Fondi Ue, l'eccellenza San Giovanni a Teduccio

La Regione Campania con il progetto del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio della Federico II diviene best practice per l'uso dei Fondi europei e viene premiata dall'Ue con il lancio di una nuova campagna di comunicazione.

L'appuntamento è fissato per domani alle 9.30 presso il complesso UNINA di San Giovanni a Teduccio, in corso Protopisani n. 70, dove prenderà il via "Europe in my region - L'Europa nella mia regione" #EUinmyRegion, iniziativa dedicata alle migliori buone pratiche di utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Al centro della campagna di comunicazione ci sarà dunque il Campus universitario riconosciuto da Bruxelles come uno dei migliori interventi di rigenerazione urbana realizzati grazie all'intervento integrato di Regione Campania e Unione Europea.

La giornata, dopo la visita alla struttura e al cantiere, prevede l'inaugurazione, alle ore 10.30, di un totem multimediale che sino al 5 giugno permetterà agli utenti una interazione con il bene oggetto del finanziamento. A seguire si terrà un primo bilan-

cio sociale dell'intervento di recupero dell'area ex Cirio a cui prenderanno parte rappresentanti della Regione Campania, della Federico II, della Commissione Europea, oltre che dell'hub tecnologico tra cui Apple Developer Academy Napoli, ENI, TIM, CISCO e Campania New Steel. Sempre domani, alle ore 12.30, nel luogo simbolo dell'innovazione campana, si presenteranno le attività sugli "Open Data" della Regione Campania e la piattaforma I.TER, l'anagrafe digitale delle Entità e degli Eventi Territoriali della Campania. Il lancio della campagna, oltre a celebrare la lungimiranza di riconvertire un'area industriale abbandonata, utilizzando risorse europee afferenti ai fondi strutturali FESR e FSE, sarà anche l'occasione per fare il punto sull'ecosistema campano dell'Innovazione creato dalla Regione Campania che ha trovato nel Polo Universitario di San Giovanni uno dei principali attrattori di grandi player globali. La campagna di comunicazione della Commissione proseguirà fino a fine mese con affissioni sul territorio cittadino e messaggi sui social network.

